

Uno Stato forte con gli operai e debole con i padroni

Sgombrata con la forza pubblica una fabbrica occupata a Milano

Ma le operaie hanno eretto tende davanti allo stabilimento e continuano la dura lotta - Oggi attorno alla Magnetofoni Castelli diecimila in sciopero - Venerdì in azione 300 mila metallurgici

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Rosanna, 17 anni, calzoncini lunghi, capelli a frangia, operaia nei giorni feriali alle linee di montaggio della Magnetofoni Castelli, terzino titolare, alla domenica, nella squadra di calcio S.N.I.A.-Ambrosiana. E' la squadra capo-classe nel campionato nazionale di calcio femminile. E' una delle donne, giovanissime e combattive, che guidano la lotta unitaria alla Magnetofoni Castelli. La fabbrica è stata occupata per trentadue giorni, contro le rappresaglie. C'erano stati scioperi, prima di Pasqua, anche per eliminare le discriminazioni che il padrone faceva tra maschi e femmine. Per i primi veniva applicato il contratto di lavoro del 1966, per le donne, come Rosanna, il contratto del 1959. Dopo la lotta e l'accordo volevano fare la Commissione interna, un primo « strumento » cancellato dieci anni fa e che era necessario per difendere i risultati raggiunti, per affrontare le nuove rivendicazioni. Il padrone ha licenziato due attivisti sindacali, tre candidati alla C. I. Hanno occupato l'azienda. Ieri mattina è venuta la forza pubblica: « sgomberare », hanno detto. « Assistiamo a un comportamento di classe », leggiamo sul volantino unitario — dei pubblici poteri, forti coi poveri e i lavoratori e deboli verso i padroni, come Castelli ».

Le operaie non hanno abbandonato la fabbrica. Hanno rifiutato due tende, proprio davanti ai cancelli del complesso di Vignate, alle porte di Milano, con la presenza dei dirigenti sindacali dei metalmeccanici, le Commissioni interne di altre aziende che vengono a portare concreti contributi alla lotta. I partiti operai, le ACLI.

Domani attorno alla Magnetofoni...

no scioperi operai, celebravano una specie di dramma sacro « La morte del padrone », alludendo al titolare dell'azienda, fuggito, sembra, a Torino, dopo aver ascoltato una sonora protesta sotto le finestre della propria casa milanese. E' un medio padrone (ma il 30 per cento della produzione milanese va alla Geloso); inoltre ha una fabbrica a Cavareno, nel Trentino, una fabbrica a Castelfranco, nel Cremonese, una fabbrica in Spagna e un'altra in Francia. Nella azienda cremonese ha mandato gli operai in cassa integrazione (il loro lavoro è legato a quello bloccato a Milano). E stamane la « recita » era dedicata a lui. Forse avevano imparato da Dario Fo, venuto nei giorni scorsi a dar spettacolo per loro. Aveva fatto anche una scenetta grottesca dedicata alle donne lavoratrici addette alle catene di montaggio e ogni tanto, racconta qualche operaia della Magnetofoni, lo interrompeva e gridava: « Si è proprio così ».

Le catene alla Magnetofoni Castelli sono due. Due nastri che girano, e due campanelli che segnano la « cadenza ». Il campanello alla linea S. 4000 fa « po », quello alla S. 300 fa « pii ». La prima linea è quella dei « lavoranti operai ». Rosanna. Devono fare anche venti operazioni diverse in tre minuti e tre secondi. Ogni tre minuti e tre secondi il campanello rimbomba nelle orecchie, le operaie scattano e depositano il loro pezzo sul nastro. Non possono parlare. Possono andare al cesso quando ci sono le soste.

Nel Biellese

40.000 tessili in sciopero

Le richieste degli operai — Corteo e comizio a Valle Mosso

BIELLA, 26. Il Biellese esplode. Per la seconda volta in quattro giorni, oggi 40.000 lavoratori delle fabbriche laniero hanno scioperato, per 24 ore, che è come dire che praticamente si è fermata tutta l'industria biellese.

Cosa chiedono gli operai della capitale? Cose concrete e importanti. Cioè: l'istituzione di un premio di produzione annuo di 65.000 lire, da pagare prima delle prossime ferie estive; un miliardo di cottimo garantito per tutti i lavoratori, pari almeno al 20 per cento del salario; il diritto di assemblea in fabbrica, durante le ore di lavoro e con la presenza dei dirigenti esterni dei sindacati; la istituzione del comitato di reparto eletto dai lavoratori, col riconoscimento della piena facoltà di trattare direttamente tutti i problemi che interessano il reparto come: cottimi, qualifiche, eccetera.

In mattinata diverse centinaia di lavoratori si sono ritrovati al comizio unitario organizzato dai tre sindacati a Valle Mosso, il grosso centro della Valle Strona. Non vi sono stati quei « disordini » che il giornalismo locale dei padroni lanieri temeva, o forse sperava, ma un pacifico corteo di macchine e di discorsi unitari dei dirigenti dei tre sindacati: Pannozzi per la FILTEA-CGIL, Novaretti per la UILTA e Lombardi per la FILTA.

Convegno a Firenze sul lavoro femminile nell'Italia centrale

Le donne protagoniste delle lotte operaie

Delegato dell'Emilia, delle Marche e della Toscana documentano la condizione femminile nelle fabbriche - La piaga del lavoro a domicilio - Le conclusioni del compagno Di Giulio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Da oggi in sciopero ingegneri e tecnici del Genio Civile

Gli ingegneri, architetti, geometri ed assistenti del Genio Civile, per decisione unanime della loro Unione sindacale, sciopereranno a tempo indeterminato a partire dal 27 maggio prossimo, giudicando inaccettabili le proposte governative di riassetto delle retribuzioni e delle carriere, nonché contro il D.D.L. sulla « difesa del suolo » che, così come predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici, tende alla definitiva liquidazione degli organi tecnici del ministero stesso e quindi a sottrarre allo Stato qualsiasi effettivo potere nel vitale settore delle opere pubbliche.

Convegno italo-romeno

Alla ricerca scientifica lo 0,9 per cento del reddito

Sono iniziati ieri a Roma i lavori di un convegno italo-romeno, a livello interuniversitario, sulla ricerca scientifica. Il presidente del Consiglio delle ricerche, nella cui sede si tiene il convegno, ha presentato in questa occasione un bilancio delle spese e programmi di ricerca italiani: nel 1968 il nostro paese ha dedicato a questo settore decimila miliardi di lire, lo 0,9 per cento del reddito nazionale. Su 344 miliardi di lire, ha detto il prof. Vincenzo Caglioti, 201 sono stati forniti direttamente dalle imprese e partecipazione statale (cioè pure hanno determinato responsabilità nello sviluppo di settori economici strategici) e 139 da industrie private.

La relazione della compagna Milla Pierelli, i numerosi interventi (hanno parlato le compagne Mari di Bologna, Rebecca di Modena, Malvezzi della Vittadello di Firenze, Casimatti della Barila di Parma, Savina di Ravenna, Paolucci di Siena, Stanghellini della Cantoni di Livorno, Salvetti della Lebole, Ferraguti ed i compagni Pacini di Firenze, Arizzone, Dardini di Livorno, Patacchini di Reggio Emilia) e le conclusioni del compagno Di Giulio, hanno confermato l'esigenza di una vasta azione (testa ad accrescere i livelli di coscienza sul valore del lavoro femminile, quale componente essenziale, indispensabile nel processo di sviluppo economico e sociale di queste tre regioni da realizzarsi attraverso un processo di ristrutturazione antimonopolistica, che sia capace di sanare le storture di un tessuto economico che, accanto ad una profonda crisi dell'agricoltura, presenta una miriade di piccole e medie aziende, le quali, sullo sfruttamento e sui bassi salari, in particolare della mano d'opera femminile, fondano una fragile e illusoria competitività.

Per questo — ha affermato la compagna Pierelli — la battaglia per l'aumento del salario

delle lavoratrici, per una giusta valutazione del lavoro femminile, che elimini tutte le discriminazioni, rappresenta una scelta fondamentale. Grande attenzione si è prestata alla esigenza di superare la piaga del lavoro a domicilio (estremamente diffusa nelle tre regioni, tanto che a Modena su 20 mila addette al settore della modisteria, solo 9 mila sono interne), riportando in fabbrica — come ha affermato Pacini — tutto il ciclo di lavorazione, potenziando così la base della operaia e ridando dignità ad una lavoratrice qualificata alla quale viene negato un giusto salario, la copertura assicurativa, la libertà di i diritti, frutto di acute lotte.

Per questo — ha sottolineato il compagno Patacchini — il superamento del lavoro a domicilio rappresenta la condizione indispensabile per realizzare una nuova linea di sviluppo antimonopolistico, capace di far avanzare la condizione generale della classe operaia: una linea che deve passare attraverso la ristrutturazione del settore e nella quale deve avere una funzione cardinale l'azienda di Stato.

E' proprio in questa direzione che la battaglia operaia può ottenere importanti successi, come ha dimostrato la lotta della Lebole con la quale — ha dichiarato la compagna Salvetti — si è ottenuto la riduzione di un'ora di lavoro, costringendo l'azienda ad assumere 200 nuove operai.

Per questo — si è ribadito in numerosi interventi — è necessario respingere le tesi temporarie.

Questa battaglia — ha concluso Di Giulio — va inquadrata in una situazione di profonda crisi del paese, il cui tratto caratteristico è dato ancora oggi dalla crescita delle lotte che rappresentano in essa, un fattore dinamico, e nella necessità di imporre una svolta la cui realizzazione dipenderà dal modo con cui si riuscirà a collegare la difesa degli interessi immediati dei lavoratori alla battaglia più generale per un diverso sviluppo economico, chiamando ad una assunzione di responsabilità tutte le forze oggi travagliate dalla crisi, per evidenziare tutti gli elementi unitari che sono al loro interno.

In questo quadro, le donne e le giovani generazioni, divenute l'elemento determinante di una battaglia che attraverso il potenziamento della lotta salariale e contro lo sfruttamento — riesce a far esplodere quelle contraddizioni che potranno poi essere sciolte solo liquidando la politica di appoggio al monopolio.

Per questo — ha affermato la compagna Pierelli — la battaglia per l'aumento del salario

Bruno Ugolini

Lina Fibbi

Per le qualifiche, i superminimi e i delegati di reparto

Diecimila in sciopero alla Fiat Mirafiori

TORINO, 26. L'agitazione alla Fiat Mirafiori, promossa dai sindacati metalmeccanici, è ripresa oggi con una serie di fermate di officina che hanno nuovamente interessato oltre diecimila lavoratori. I comunisti, come nei giorni scorsi l'azione degli operai delle officine ausiliarie che hanno attuato scioperi di due ore, fra cui il sostituto per le rivendicazioni avanzate in materia di qualifiche, di contrattazione dei superminimi e per la istituzione del delegato di reparto. Fermi anche i carrellisti e gli addetti alle grandi presse (officina 5).

Questi ultimi in particolare chiedono l'abolizione del terzo turno e il riconoscimento economico delle loro prestazioni. Altre fermate si sono avute alle piccole e medie presse. Nel pomeriggio nelle leghe dei sindacati hanno avuto luogo numerose assemblee dei lavoratori in lotta. Questi pur mantenendo fermo

Significato della vittoria alla Rivetti

Il successo ottenuto dai lavoratori e dalle lavoratrici dei lanifici ex Rivetti di Prato a Mare e di Maratea con il passaggio dell'azienda al gruppo Lanerossi (ENI) e con precise garanzie per l'occupazione ha un grande valore che va ben al di là di una semplice, pure importante, vittoria sindacale.

Sul piano politico il risultato conseguito ha un valore che conviene sottolineare, sia gli operai che i sindacati, che si sono battuti per il rilevamento da parte dell'ENI dei due lanifici, sia un'ennesima opera di dialogo ed organizzazione in dissenso, il dissenso in gran parte c'è ed a questo proposito converrà, in altra sede, sollevare il problema dei miliardi che la Cassa del Mezzogiorno ha dato a Rivetti e dell'uso che esso ne ha fatto. Ma l'operazione del passaggio alla Lanerossi ha oggi un significato ben diverso e rappresenta un primo risultato nella battaglia che da tempo il sindacato ed altre forze, compreso il nostro partito, conducono per un riassetto della produzione industriale dello Stato e delle Partecipazioni statali nel settore della produzione delle fibre sintetiche; settore che ha un peso sempre più determinante nello sviluppo dell'industria tessile e dell'abbigliamento. L'Italia è un paese che, in ragione della presenza di una fortissima industria di filatura, potrebbe avere sul piano internazionale un posto di primissimo piano nella produzione delle nuove fibre.

L'altro elemento da mettere in rilievo è quello della funzione che queste aziende in particolare e più in generale lo sviluppo stesso dell'industria delle nuove fibre possono avere per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e per l'incremento della occupazione, specialmente quella femminile, tenendo conto della collocazione geografica della produzione filaturiera.

I grandi gruppi chimici della S.N.I.A. della MONTEDISON che hanno da tempo preso tutto quanto da hanno già messo le mani su buona parte del settore, distorcendo però — per ragioni di politica industriale — lo sviluppo, come cioè la produzione essenzialmente verso l'esportazione, per cui l'Italia è costretta a spendere a comprare all'estero le fibre sintetiche che necessariamente che invece potrebbero facilmente essere prodotte in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno.

Però il discorso su Prato a Mare e Maratea non è concluso con il passaggio all'ENI, esso si collega sempre più strettamente a quello più generale degli indirizzi produttivi, della riorganizzazione e ristrutturazione del settore tessile, della politica dello Stato in questi settori e in direzione del Mezzogiorno. Il risultato conseguito dai lavoratori di Prato a Mare e Maratea oltre indicazioni e prospettive anche allargate in corso, alla lotta riprova con slancio nei giorni scorsi dai 6.000 operai dei Colonici Val di Susa, i quali, partendo appunto dalle linee prima indicate, rivendicano giustamente una identica soluzione. Tanto più che a Torino per il Valle Susa l'operazione dovrebbe essere resa più facile dal fatto che gli operai, attraverso varie combinazioni, lo Stato detiene buona parte del pacchetto azionario del complesso.

Anche per il Valle Susa va precisato che l'operazione della messa all'asta degli stabilimenti non deriva da difficoltà produttive. Anzi, come abbiamo già detto, nel momento attuale il Valle Susa è in piena attività produttiva. Si tratta invece di una manovra a largo raggio dei grandi gruppi privati per accaparrarsi, al più basso costo possibile, il complesso che, secondo gli stessi tecnici, è uno dei più moderni e redditizi d'Europa.

Ed infine non possiamo non rilevare il significato che acquista la coincidenza di obiettivi e di lotta in azioni di collocare in regioni così diverse dal punto di vista economico come la Calabria, la Lucania e il Piemonte.

...perché
abbia
in casa
il suo negozio

FRIGORIFERO FREDDO/PIU' FREDDO

Innanzitutto è un gran bel frigorifero.
Poi, le due porte e le temperature diverse sono davvero una gran comodità. Sotto, i cibi normali. Sopra (25 gradi sotto zero!), i surgelati. Fragole, sogliole, piselli. Lei avrà in casa il "suo" negozio, sempre aperto, con le specialità di ogni stagione. Questo è il frigorifero che Lei "sogna"! Per questo

Lui per Lei
vuole
NAONIS

NAONIS
lavatrici
lavastoviglie
frigoriferi
cucine
televisioni
stufe a kerosene